



Programme "Prevention of and Fight against Crime"
European Commission Directorate General Justice Freedom and Security



Save the Children
Italia ONLUS



Salvați Copiii
Save the Children Romania

JUST

Juvenile Justice

Sviluppo di metodi transnazionali
basati sui diritti del minore diretti
alla prevenzione della criminalità minorile
e alla promozione del reinserimento sociale.
Italia, Grecia, Romania.

JLS/2008/ISEC/AG/097

Manuale delle procedure

[Manuale n. 2]

In partenariato con:



Ministero della Giustizia
Dipartimento per la Giustizia Minorile



**Questo Manuale è stato redatto da Francesca Arancio
e Annapaola Specchio, in collaborazione con Diego Grassedonio**

TEAM GIUSTIZIA MINORILE DELL'UNITÀ PROTEZIONE

Con il contributo di:

Roxana Parashiv	<i>Salvati Copii Romania</i>
Christos Baliktsioglou	<i>ARSIS- Grecia</i>
Katerina Manolea	<i>ARSIS- Grecia</i>
Carlotta Bellini	<i>Save the Children Italia</i>
Katia Scannavini	<i>Save the Children Italia</i>
Antonella Inverno	<i>Save the Children Italia</i>
Laura Lagi	<i>Save the Children Italia</i>
Margherita Lodoli	<i>Save the Children Italia</i>
Rodolfo Mesaroli	<i>Cooperativa CivicoZero</i>
Vito Savasta	<i>Cooperativa CivicoZero</i>
Susanna Matonti	<i>Cooperativa CivicoZero</i>

Si ringraziano per la collaborazione:

Matteo Aigotti	<i>Oratorio San Luigi, Torino</i>
Andrea Rampini	<i>Codici Ricerche, Milano</i>

STAMPA :
ARTI GRAFICHE AGOSTINI

PUBBLICATO DA
SAVE THE CHILDREN ITALIA - SETTEMBRE 2011

Per maggiori informazioni sul progetto:

Francesca Arancio
Coordinatrice Progetti Giustizia Minorile

Save the Children Italia
Via Volturno 58, Roma
Tel. (+39) 06/48070088
francesca.arancio@savethechildren.it

Indice

Capitolo 1

INTRODUZIONE E METODOLOGIA	4
----------------------------	---

Capitolo 2

I METODI DI INTERVENTO: COME REALIZZARLI?	7
---	---

Capitolo I

Introduzione e metodologia

Il progetto JUST, realizzato da Save the Children Italia – in partenariato con Ministero della Giustizia - Dipartimento Giustizia Minorile (Italia), Save the Children Romania, Ministero della Giustizia (Romania), Arsis (Grecia), Ministero della Giustizia - Direzione per la prevenzione della criminalità ed il trattamento penitenziario dei minori (Grecia) – mira alla prevenzione ed al contrasto della delinquenza minorile attraverso lo sviluppo di **metodi d'intervento multi-disciplinari basati sul rispetto dei diritti del minore**.

In particolare, il progetto intende prevenire il fenomeno di criminalità minorile che vede il coinvolgimento di giovani devianti provenienti dai paesi neo-comunitari ed extra-comunitari, con un *focus* sulla recidiva e la promozione del reinserimento sociale. Al contempo, esso mira a rafforzare le conoscenze e le competenze professionali degli attori pubblici e privati (operatori della giustizia minorile, forze dell'ordine, autorità giudiziarie, istituzioni, educatori, operatori sociali, ONG) attivi nel settore della prevenzione e della reintegrazione sociale allo scopo di garantire una migliore protezione dei bambini e dei loro diritti.

Scopo del Manuale

Il presente Manuale (Manuale n.2) è parte di un pacchetto composto da tre pubblicazioni che include il Manuale di presentazione dei metodi di intervento per la prevenzione della recidiva ed il reinserimento sociale dei minori coinvolti nel circuito penale (Manuale n.1) e il Manuale per i formatori (Manuale n.3).

Il Manuale delle procedure mira a fornire una serie di suggerimenti, reputati rilevanti, sulle procedure da seguire per la realizzazione dei metodi di intervento individuati e descritti nel Manuale n.1, allo scopo di promuoverne e favorirne la più ampia diffusione a livello nazionale e transnazionale.

Metodologia

Al fine di identificare le suddette procedure, sono stati osservati i seguenti step:

- **In primo luogo**, si è partiti **dall'analisi e dalla riflessione sui metodi di intervento transnazionali** basati sul rispetto dei diritti del bambino come selezionati nelle precedenti fasi progettuali e come descritti nel manuale n.1. Al fine di poterne identificare e valutare le migliori modalità operative e di applicazione, la riflessione sui metodi è stata accompagnata da uno studio delle migliori prassi attuate sul territorio in relazione a ciascun metodo di intervento. Tali prassi, ovviamente, sono state scelte fra quelle che, per la loro aderenza agli standard internazionali ed europei elaborati in materia di giustizia minorile, sono state valutate positivamente perché rispettose dei diritti del bambino.

- ▶ **In secondo luogo**, le prassi individuate sono state fatte oggetto di **confronto con le informazioni e le opinioni raccolte sia in fase di ricerca ed analisi sui metodi, sia in fase di consultazione con i minori e con gli stakeholders** della giustizia minorile operanti sul territorio, a livello nazionale e transnazionale. Al fine di identificare migliori passaggi procedurali possibili, per alcuni metodi è stato richiesto anche il parere di esperti operanti in quel particolare settore.
- ▶ **Infine**, dall'incrocio delle varie informazioni e dei suggerimenti raccolti, il team di JUST è pervenuto allo sviluppo di **alcune linee guida a livello procedurale reputate utili per chi intendesse sperimentare i metodi di intervento elencati nei manuali**. Tali linee guida rappresentano i criteri operativi minimi che si reputa occorra osservare affinché il metodo di intervento individuato possa raggiungere gli obiettivi prefissati (prevenzione, educazione, reinserimento sociale, risoluzione dei conflitti, rispetto degli standard in materia di giustizia minorile, etc.). Nell'elaborazione delle linee guida procedurali, i partner progettuali hanno cercato di conferire alle stesse un carattere transnazionale, fermo restando – all'occorrenza – la possibilità di opportune differenziazioni da paese a paese.

Destinatari

Il Manuale si rivolge a ciascun attore operante a qualunque titolo, privato o pubblico, nel settore della giustizia penale minorile e con i minori in conflitto con la legge nei territori dei paesi partner, in grado di promuovere la realizzazione e la diffusione dei metodi di intervento selezionati.

Obiettivi specifici

Il Manuale mira a raggiungere i seguenti obiettivi:

- ▶ promuovere una buona comprensione e conoscenza dei metodi;
- ▶ fornire la capacità e la competenza necessaria per realizzare i metodi di intervento selezionati;
- ▶ facilitare lo scambio di esperienze fra gli users.

Presentazione del Manuale

Il Manuale è diviso in moduli e sessioni, secondo la medesima classificazione utilizzata negli altri due manuali (manuale di presentazione dei metodi e manuale per i formatori). Ciascuna **sessione** (che corrisponde ad un singolo metodo) è articolata in maniera tale da fornire:

- ▶ **Una breve descrizione del metodo.**
- ▶ **Chi e in che modo dovrebbe realizzare il metodo?** (Soggetti che possono essere coinvolti nella attuazione del metodo per esempio: settore pubblico e privato e modalità auspicabili).
- ▶ **Dove?** (Per strada, nei contesti di vita del minore, nelle strutture penitenziarie minorili o in generale in quelle dei servizi della giustizia minorile, nei contesti familiari del minore, nelle scuola, negli uffici delle autorità giudiziarie o di polizia, etc.).
- ▶ **Quando?** (In ogni fase del procedimento penale, durante l'arresto o altra misura

cautelare, durante la detenzione, in area penale esterna, quando il minore è a piede libero, una volta che il minore è fuoriuscito dal circuito penale, etc.).

- ▶ **Tipologia di intervento.** (Come è possibile realizzare il metodo, attraverso quale modalità di intervento? Intervento diretto, intervento indiretto, intervento di advocacy).
- ▶ **Destinatari.** (Destinatari possibili: minori in conflitto con la legge, operatori della giustizia minorile, avvocati, forze dell'ordine, forze di polizia, famiglie, minori a rischio di marginalità sociale, minori stranieri, etc.).

Parole chiave

Intervento diretto: “ai fini del presente Manuale si intende per intervento diretto, l'intervento che produce i propri effetti, destinati a creare o implementare il metodo indicato, direttamente sul target destinatario dell'intervento”.

Intervento indiretto: “ai fini del presente Manuale si intende per intervento indiretto, l'intervento che produce i propri effetti, destinati a creare o implementare il metodo descritto, indirettamente sul target destinatario dell'intervento”.

Intervento di advocacy: “una serie di attività strutturate destinate ad influenzare le politiche sui minori ed i relativi programmi o piani governativi, delle istituzioni, agenzie internazionali e società civile, con lo scopo di raggiungere cambiamenti positivi per i minori e migliorare i programmi di protezione ed il rafforzamento dei loro diritti”.

Capitolo 2

I metodi di intervento: come realizzarli?

Indice generale

Modulo 0: Strumenti normativi internazionali, europei e nazionali in materia di giustizia minorile

Sessione 1: Il quadro internazionale ed europeo

Sessione 2: Il quadro nazionale: il sistema di giustizia minorile in Italia, Grecia e Romania

Sessione 3: La giustizia riparativa

Modulo 1: Prevenzione

Sessione 1: Educativa di strada / *outreach*

Sessione 2: Mediazione scolastica / mediazione familiare

Sessione 3: Interventi per la prevenzione della dispersione scolastica

Modulo 2: Responsabilità penale

Sessione 1: Procedure per l'accertamento dell'età

Modulo 3: Procedimento penale e privazione della libertà personale

Sessione 1: Nomina di un tutore per i minori non accompagnati o impropriamente accompagnati

Sessione 2: Mediazione linguistico-culturale

Sessione 3: Mediazione sociale

Sessione 4: Consulenza legale gratuita

Sessione 5: Iniziative specifiche a supporto dei minori con dipendenze da alcool, droga, e/o con disturbi psicologici e problemi psichiatrici

Modulo 4: Misure di *diversion*

Sessione 1: Mediazione penale (reo-vittima)

Modulo 5: Educazione

Sessione 1: Proposte educative adeguate ai bisogni specifici dei minori

Sessione 2: *Peer education*

Modulo 6: Reintegrazione e *aftercare*

Sessione 1: Procedure per la regolarizzazione dei minori stranieri e per garantire loro uno *status* legale

Sessione 2: Orientamento professionale, formazione lavoro e borse lavoro

Sessione 3: *Aftercare*

Modulo 7: Approccio multi-agenzia

Sessione 1: *Networking*

Modulo 8: Training

Sessione 1: Attività di formazione a favore dei professionisti che lavorano con i minori in conflitto con la legge

Modulo 9: Valutazione e ricerca

Sessione 1: Ricerche e studi sul rischio di recidiva

Sessione 2: Monitoraggio delle condizioni di detenzione dei minori privati della libertà personale

Sessione 3: Uso di metodi efficaci per la raccolta di dati statistici

Sessione 4: Partecipazione dei minori (ricerche, consultazioni...)

MODULO 0: STRUMENTI NAZIONALI, EUROPEI ED INTERNAZIONALI IN MATERIA DI GIUSTIZIA MINORILE

Sommario

Sessione 1: Il quadro internazionale ed europeo

Sessione 2: Il quadro nazionale: il sistema di giustizia minorile in Italia, Grecia e Romania

Sessione 3: La giustizia riparativa

Considerato che il modulo “0” mira a fornire un quadro legislativo d’insieme del sistema di giustizia minorile a livello nazionale, europeo ed internazionale, le sessioni appartenenti al modulo in oggetto (sessione 1, 2 e 3) saranno trattate insieme poiché riguardano aspetti teorici e si indirizzano a medesimi soggetti.

Breve descrizione del modulo

Il presente modulo mira a fornire un quadro sintetico e non esaustivo del panorama legislativo internazionale, europeo e nazionale in materia di giustizia penale minorile, nel cui ambito i metodi di intervento descritti devono essere realizzati. Il modulo comprende altresì una breve descrizione dei principali standard in materia di giustizia riparativa.

Il **framework europeo ed internazionale** si basa sui più rilevanti documenti internazionali ed europei così come sulla più indicativa giurisprudenza elaborata nel campo della giustizia minorile, in conformità con il Commento Generale n. 10 “I diritti dell’infanzia e dell’adolescenza in materia di giustizia minorile” del Comitato sui diritti dell’Infanzia. L’utilizzo del framework permetterà di valutare ed indirizzare il sistema di giustizia minorile, al fine di garantire che tutti i minori in conflitto con la legge, abbiano una corretta ed equa assistenza in ogni momento, e che gli standard internazionali siano rispettati.

Il **framework nazionale** mira, invece, a fornire una panoramica dei principali istituti ed istituzioni che caratterizzano il sistema di giustizia penale minorile dei paesi considerati, a partire dagli organi amministrativi e giudiziari, fino alla descrizione dei principi fondamentali che regolano il procedimento penale, dei rispettivi punti di forza e di debolezza rispetto al target considerato (minori di origine straniera).

Infine, il **framework sulla giustizia riparativa**, negli aspetti relativi alla prevenzione della delinquenza, contiene una breve descrizione dei principali concetti chiave vigenti in materia.

Chi dovrebbe conoscere il modulo?

Qualunque persona, in considerazione delle competenze, specificità e responsabilità o del ruolo rivestito, per motivi di studio, ricerca e conoscenza dei casi del sistema di giustizia minorile e/o per comprenderne gli effetti e le possibili declinazioni, così come gli operatori dei servizi della giustizia minorile o chiunque entri a qualunque

titolo a contatto con i minori in conflitto con la legge (giuristi, avvocati, autorità giudiziarie, operatori e consulenti legali, uffici legislativi a livello nazionale, europeo, ed internazionale, uffici amministrativi, organizzazioni non governative).

Dove/quando?

Il modulo dovrebbe essere conosciuto in ogni contesto della giustizia minorile e dovrebbe essere considerato in ogni fase del procedimento penale.

Come è possibile favorire la conoscenza del modulo “0”?

Il presente modulo dovrebbe essere conosciuto tramite la promozione di attività di *training* (a cadenza regolare), mediante la promozione di attività di ricerca, studio (a livello nazionale e transnazionale), organizzazione di seminari e conferenze, raccolta di dati e di buone prassi, scambio di informazioni, scambi e visite di operatori. Nonchè attraverso iniziative di advocacy dirette ad incoraggiare la conoscenza e la riflessione sul tema ed a dettare raccomandazioni per una migliore applicazione della protezione del minore coinvolto nel circuito penale.

Target dei destinatari

- ▶ Minori in conflitto con la legge.
- ▶ Il personale del settore pubblico e privato, a seconda delle competenze e delle responsabilità di ciascuno.

MODULO 1: PREVENZIONE

Sommario

Sessione 1: Educativa di strada / *outreach*

Sessione 2: Mediazione scolastica / mediazione familiare

Sessione 3: Interventi per la prevenzione della dispersione scolastica

SESSIONE 1

Educativa di strada / *outreach*

Breve descrizione del metodo

I metodi in esame mirano a creare un primo contatto ed aggancio su “strada” dei minori a rischio di devianza e/o in uscita dal circuito penale ed a lavorare nell’ambito della prevenzione primaria, secondaria e terziaria cercando di creare e mantenere un legame ed una relazione tra i minori e gli educatori che compongono l’*equipe* di educativa di strada e/o *outreach*. La “strada” rappresenta un luogo di socialità, uno spazio privilegiato di aggregazione, di relazioni interpersonali per divenire un luogo educativo, un nuovo spazio per interventi ed azioni a carattere pedagogico. Questi ultimi permettono di incontrare i minori maggiormente vulnerabili ed a rischio nelle aree urbane o periferiche dove di solito loro spendono la maggior parte del loro tempo.

Chi e in che modo dovrebbe realizzare il metodo?

Il team di educativa di strada e/o di *outreach* dovrebbe essere composto da varie figure professionali. Preferibilmente, rispetto agli interventi nei confronti dei minori di origine straniera, sarebbe auspicabile la presenza di un mediatore culturale. In tutti i casi la composizione del team dovrebbe variare a seconda del contesto di riferimento, del target dei destinatari e dei diversi obiettivi. Tale team dovrebbe prevedere anche la presenza di un mediatore sociale, di un educatore, di un peer, ma anche di un legale, di animatori di strada, di artisti, mediatori sportivi, assistenti sociali, ricercatori, etc.

Chi si occupa di tali interventi dovrebbe avere una conoscenza approfondita e costantemente aggiornata dei contesti e dei fenomeni nei quali i minori a rischio agiscono, nonché delle condizioni di vulnerabilità e marginalità in cui gli stessi sono coinvolti (ad es. prostituzione, mendicizia, furti, ricettazione, spaccio, lavoro minorile, etc.) e dei rischi correlati a tali condizioni (ad es. malattie sessualmente trasmissibili, ricadute rispetto ai percorsi penali, implicazioni rispetto alla progettualità migratoria, etc.). Ciò attraverso un costante lavoro di mappatura e di monitoraggio, azioni che permettono di conferire all’intervento un carattere di efficacia, duttilità, tempestività ed un valore predittivo rispetto a fenomeni emergenti o a potenziale rischio. Nell’ambito degli interventi di educativa, sarebbe opportuno proporre e realizzare direttamente nei luoghi dove si incontrano i minori una serie di attività (gioco, danza, musica, educativa tra pari, etc.) che servono a:

- agganciare i minori;
- ridurre le distanze tra gli stessi e gli operatori del team;
- garantire al contatto un riverbero esteso a tutto il gruppo;
- consentire di “diluire”, all’interno di iniziative ludiche e ricreative, contenuti e messaggi educativi rivolti ai ragazzi.

Fondamentale per gli interventi di educativa di strada è la costruzione, attorno all'èquipe di strada, di una rete di servizi pubblici e privati atti a rispondere alle esigenze e necessità dei ragazzi incontrati sui territori di azione. Così l'intervento di strada deve prevedere una mappatura dei servizi presenti sul territorio e una conseguente collaborazione con gli stessi per:

- ▶ sviluppare analisi condivise delle problematiche, rischi presenti nelle zone di azione;
- ▶ condividere risorse e buone prassi;
- ▶ sviluppare collaborazioni e sinergie;
- ▶ co – progettare;
- ▶ inviare ragazzi per la presa in carico, per interventi di orientamento sociale, lavorativo, giuridico etc., per interventi educativi e socio – sanitari.

Le èquipe di lavoro devono evitare di inquadrare i bambini ed i ragazzi in categorie prestabilite e cercare invece di riconoscere disfunzionalità e problematiche ma anche risorse, abilità e capacità.

Poiché, le iniziative di *outreach* mirano in particolare a ridurre al minimo i rischi derivanti dalla “vita di/su strada”, anche attraverso la creazione di determinate condizioni, occorrerebbe promuovere – fra l'altro - le seguenti attività: orientamento, divulgazione di informazioni (di tipo sanitario, legale, etc.), distribuzione di materiale (ad es. profilattici, brochure informative etc.).

Gli operatori possono lavorare sotto forma di unità o strutture mobili (auto, camper, tende, etc.) o attraverso punti di appoggio fissi su strada (uffici, sportelli, etc.).

Dove?

- ▶ *Outdoor*: strade, piazze, parchi, stazioni, semafori, etc.
- ▶ Insediamenti abitativi (campi attrezzati, insediamenti abusivi, baracche, case occupate, etc.).
- ▶ *Indoor*: internet point, cinema, etc.
- ▶ In ogni altro contesto di vita dove il minore potrebbe essere a rischio.

Quando?

In fase di prevenzione, ogni qualvolta si vogliono prevenire episodi di devianza, la commissione di reati e ridurre e/o combattere il rischio di recidiva.

Tipo di intervento

- ▶ Intervento diretto.

Target dei destinatari

Gli interventi in esame si rivolgono a qualsiasi minore in situazione o a rischio di marginalità, devianza e sfruttamento o entrato già in contatto con il circuito penale.

In particolare, per quanto riguarda gli stranieri:

- ▶ “Minori stranieri non accompagnati” (MSNA) e “minori non accompagnati neo-comunitari” (MNA).
- ▶ Minori con famiglia al seguito.
- ▶ Minori appartenenti a gruppi vulnerabili quali i minori in povertà, minori in

famiglie con disagi, minori rom, minori di seconda generazione, minori di seconda generazione senza uno *status* legale, etc.

- ▶ Minori potenziali richiedenti asilo, in transito per l'Italia o stabilmente senza fissa dimora.

SESSIONE 2 Breve descrizione del metodo

Mediazione scolastica / mediazione familiare

Ai fini del progetto JUST – nell’ambito delle metodologie dirette specialmente alla prevenzione – sono state individuate due differenti tipologie di mediazione, quella scolastica e quella familiare.

La **mediazione nella scuola** interviene nei casi in cui la comunicazione tra gli insegnanti e gli studenti e le famiglie di questi ultimi sia carente o inadeguata, e ci sia una incapacità delle istituzioni di comprendere i problemi connessi all’età adolescenziale o dei minori di comprendere le istituzioni e gli adulti.

La **mediazione familiare** riguarda la gestione delle emotività e delle problematiche all’interno della famiglia compresi i conflitti nei contesti familiari ponendo una particolare attenzione agli aspetti psicologici.

Chi e in che modo dovrebbe realizzare il metodo?

La figura professionale competente è il mediatore. Si tratta di una figura neutrale, imparziale e terza, le cui attività mirano a facilitare la negoziazione tra le parti per una pacifica soluzione dei problemi.

Nei contesti scolastici il mediatore è un interprete di entrambe le parti ed è chiamato a stabilire un nuovo dialogo ed a mostrare i conflitti latenti all’interno della comunità scolastica (al fine di determinare una terza realtà – sintesi e rappresentazione delle parti coinvolte).

In quelli familiari, il mediatore familiare è una figura professionale con una specifica conoscenza e competenza nelle dinamiche familiari, negli approcci e nei conflitti tra genitori e figli.

Dove?

- ▶ Nella scuola ed in ogni istituto e contesto educativo in cui ci sia una relazione tra insegnante e studente.
- ▶ Nel contesto familiare affetto da problemi economici, di povertà, di marginalità sociale, con problemi relazionali fra i componenti del nucleo, con problemi di devianza e criminalità. Nelle famiglie immigrate con difficoltà di integrazione e con minori di seconda generazione e/o privi di uno *status* legale.

Quando?

In fase di prevenzione.

Tipo di intervento

- ▶ Intervento diretto.

Target dei destinatari

- ▶ Studenti e le loro famiglie.
- ▶ Minori in generale.
- ▶ Minori in conflitto con la legge.
- ▶ Minori a rischio di devianza.
- ▶ Nuclei familiari a rischio di marginalità sociale ed economica.

Breve descrizione del metodo

Il metodo propone un intervento individualizzato per ciascuna differente e peculiare situazione, al fine di aiutare il minore nella frequenza scolastica, per favorire le proprie capacità ed abilità, per migliorare le competenze scolastiche e per prevenire la dispersione scolastica.

Chi e in che modo dovrebbe realizzare il metodo?

Il pubblico settore (sistema scolastico: insegnante/direttore, *governance* a livello politico ed istituzionale), settore privato (educatori, operatori sociali), famiglie e studenti. L'intervento, infatti, presuppone la presenza di una molteplicità di attori attivi nel campo della prevenzione, che lavorano in rete e che sollecitano la responsabilizzazione del minore. In particolare occorrerebbero attività formative, pensate e calibrate sulle esigenze del minore (percorso individualizzato) inclusive di metodi e tecniche innovative e attrattive (per esempio quelle che prevedono forme di alternanza scuola/lavoro).

Dove?

- ▶ Nella scuola.
- ▶ Nel territorio.
- ▶ Nei centri diurni e nei centri di aggregazione.

Quando?

In età scolastica.

Tipo di intervento

- ▶ Intervento diretto.

Target dei destinatari

- ▶ Studenti.
- ▶ Famiglie degli studenti.
- ▶ Studenti a particolare rischio di devianza e con esperienze nel circuito penale.

SESSIONE 3

Interventi per la prevenzione della dispersione scolastica

MODULO 2: RESPONSABILITÀ PENALE

Sommario

Sessione I: Procedure per l'accertamento dell'età

SESSIONE I Breve descrizione del metodo

Procedure per l'accertamento dell'età

La procedura di accertamento dell'età di un minore straniero da svolgere in ambito penale dovrebbe soddisfare un approccio multidisciplinare nel rispetto del benessere del minore. In particolare essa dovrebbe essere il risultato di una combinazione di metodi bilanciati tra loro, riguardanti lo sviluppo fisico, psicologico, e che prenda in considerazione i fattori ambientali e culturali.

Chi e in che modo dovrebbe realizzare il metodo?

Molti sono i soggetti coinvolti nella attuazione del metodo. Su un differente livello sono considerati:

- ▶ gli uffici legislativi: ai fini della promozione e realizzazione di procedure regolamentate;
- ▶ i medici, gli psichiatri, gli psicologi: per ogni aspetto clinico;
- ▶ le autorità giudiziarie, i servizi socio-sanitari, le ASL: affinché richiedano che l'esame e la procedura di accertamento dell'età venga realizzata secondo un metodo multidisciplinare;
- ▶ gli agenti di polizia: nelle procedure relative all'identificazione della persona da loro attivate;
- ▶ le organizzazioni non governative: per supportare una campagna di lobby al fine di promuovere idonee procedure di accertamento.

Modalità di accertamento:

- ▶ utilizzare metodologie tali da rispettare il superiore interesse del minore e la sua dignità;
- ▶ ricorrere solo a professionisti indipendenti con specializzazione *ad hoc*;
- ▶ assicurare la presenza di un mediatore culturale e del tutore;
- ▶ applicare il principio del dubbio in caso di prove non certe o di conflitto fra prove;
- ▶ in assenza di prova dell'età minima di responsabilità penale, considerare il minore non penalmente responsabile;
- ▶ in assenza di prove sulla maggiore o minore età, presumere il soggetto minorenni;
- ▶ tenere in debita considerazione i fattori fisici, psicologici e culturali;
- ▶ raccogliere il consenso informato del minore in merito alle ragioni della procedura di accertamento dell'età, che si vuole attivare.

Dove?

Negli ospedali e nelle specifiche strutture dove è possibile realizzare le procedure di accertamento dell'età nel rispetto dei suddetti criteri.

Quando?

Al momento dell'arresto o del fermo o dell'accompagnamento (e in particolare in ogni fase di identificazione) ed in ogni momento in cui durante il procedimento penale venga sollevato un dubbio in merito all'età dell'imputato o alla sua imputabilità.

Tipo di intervento

- ▶ Intervento diretto: in relazione al personale coinvolto negli aspetti pratici e tecnici della procedura di accertamento dell'età sui minori (medici, psicologi, etc.).
- ▶ Intervento indiretto: in relazione alle figure professionali quali polizia, uffici legislativi ed autorità giudiziarie – ciascuna per propria specifica competenza e responsabilità – il cui coinvolgimento è comunque destinato a promuovere il rispetto dell'approccio multidisciplinare.
- ▶ Intervento di advocacy: in considerazione delle attività di lobby realizzate dalle organizzazioni non governative per supportare il metodo.

Target dei destinatari

- ▶ Minori stranieri in conflitto con la legge privi di documenti o di documenti certi.

MODULO 3: PROCEDIMENTO PENALE E PRIVAZIONE DELLA LIBERTÀ PERSONALE

Sommario

Sessione 1: Nomina di un tutore per i minori non accompagnati o impropriamente accompagnati

Sessione 2: Mediazione linguistico-culturale

Sessione 3: Mediazione sociale

Sessione 4: Consulenza legale gratuita

Sessione 5: Iniziative specifiche a supporto dei minori con dipendenze da alcool, droga, e/o con disturbi psicologici e problemi psichiatrici

SESSIONE I Breve descrizione del metodo

Nomina di un tutore per i minori non accompagnati o impropriamente accompagnati

Il tutore fornisce una cura a lungo termine ed è responsabile nell'assicurare la piena partecipazione del minore nel processo penale, oltre che per il suo benessere fisico e mentale e per lo sviluppo della sua personalità.

Chi e in che modo dovrebbe realizzare il metodo?

I soggetti coinvolti sono:

- ▶ il settore pubblico, specialmente le autorità giudiziarie al fine di supportare la nomina del tutore;
- ▶ le persone o i soggetti competenti a divenire tutore provenienti sia dal settore pubblico che da quello privato. Tali soggetti dovrebbero essere indipendenti, per evitare situazioni di conflitto di interessi, avere competenze professionali specifiche in tema di tutela dei minori e, per quanto riguarda il procedimento penale, una buona conoscenza del funzionamento e delle dinamiche del sistema di giustizia penale minorile, oltre che ovviamente conoscenze approfondite ed aggiornate delle problematiche legate alla legislazione migratoria e ai fenomeni migratori.

Le modalità di nomina del tutore da parte delle autorità competenti dovrebbero essere tali da assicurare una celere identificazione. Inoltre il tutore dovrebbe avere in carico un numero di minori tale da poter garantire un'adeguata supervisione degli stessi. La sua attività non dovrebbe limitarsi alla mera cura dei profili legali e amministrativi del minore, ma dovrebbe avere una portata più vasta tale da assicurare un supporto ed un'assistenza effettiva ed ampia del minore, idonea a garantirne il benessere fisico e mentale.

Dove/quando?

La nomina del tutore dovrebbe avvenire nel momento in cui un minore viene rintracciato sul territorio, ma, in ogni caso, la presenza dovrebbe essere garantita in ogni fase della procedura penale.

Tipo di intervento

- ▶ Intervento diretto.

Target dei destinatari

- ▶ Minori in conflitto con la legge (minori non accompagnati o minori impropriamente accompagnati).

Breve descrizione del metodo

Il metodo intende promuovere il dialogo interculturale e la comunicazione tra il minore straniero coinvolto nel procedimento penale e gli operatori e attori della giustizia penale minorile che hanno in carico il minore.

SESSIONE 2

Mediazione
linguistico-
culturale

Chi ed in che modo dovrebbe realizzare il metodo?

In linea generale, dagli studi realizzati in materia, si ritiene opportuno che la figura del mediatore linguistico-culturale debba possedere determinati requisiti minimi ed agire secondo specifiche modalità che possono così sintetizzarsi:

- ▶ possedere una formazione *ad hoc* in mediazione culturale;
- ▶ appartenere ad una cultura diversa da quella italiana, conoscere i fenomeni migratori e la cultura di origine dei minori migranti;
- ▶ conoscere la cultura e la normativa italiana, penale e immigratoria;
- ▶ avere una conoscenza approfondita della cultura di strada e dei codici simbolici con i quali molti minori giunti in Italia danno senso al loro stare al mondo;
- ▶ essere (come tutti i mediatori) imparziale, affidabile e riservato;
- ▶ tradurre chiaramente e fedelmente la comunicazione verbale del minore e degli operatori, spiegando anche i comportamenti culturalmente significativi;
- ▶ non ricoprire altri incarichi incompatibili con il ruolo di mediatore;
- ▶ supportare sia il minore straniero che gli operatori della giustizia minorile di volta in volta coinvolti (educatori, assistenti sociali, psicologici, forze dell'ordine, avvocati, etc.). Se del caso – nell'interesse del minore e per una sua maggiore protezione – egli potrebbe essere ascoltato ed interpellato anche dalle autorità giudiziarie.

Dove?

In ogni contesto in cui il minore sta spendendo una misura penale.

Quando?

Durante il procedimento penale, in ogni fase dello stesso (dal momento dell'entrata sino all'uscita ed anche successivamente); in fase di accoglienza, in fase di presa in carico ed in fase di dimissioni. Sarebbe auspicabile un suo coinvolgimento anche durante il procedimento penale.

Tipo di intervento

- ▶ Intervento diretto.

Target dei destinatari

- ▶ Minori stranieri in conflitto con la legge.

SESSIONE 3 Breve descrizione del metodo**Mediazione sociale**

La mediazione sociale è una forma di azione sociale, realizzata a livello locale e comunitario, il cui scopo è quello di facilitare la comunicazione e l'interazione e di trasformare e ridefinire la relazione sociale. Per certi aspetti essa può presentare analogie con la mediazione linguistico-culturale, sebbene rispetto a quest'ultima sia maggiormente proiettata sul territorio e sia potenzialmente attivabile anche nei confronti di minori autoctoni oppure di minori di origine straniera ma ben radicati sul territorio. In Italia, inoltre, nell'ambito di nostra pertinenza – quello dei servizi della giustizia minorile – tale figura non gode al momento della medesima riconoscibilità del mediatore linguistico-culturale da parte delle istituzioni minorili.

Chi e in che modo dovrebbe realizzare il metodo?

Il mediatore sociale, in linea di massima, dovrebbe avere le seguenti caratteristiche:

- ▶ essere un professionista e non semplicemente una persona di buona volontà;
- ▶ avere un bagaglio di conoscenze specifiche e di modalità operative;
- ▶ essere soggetto terzo fra le parti, imparziale, schivo da pregiudizi negativi o positivi;
- ▶ possedere buoni doti di comunicazione sia verbale che non. Rispetto alla comunicazione non verbale, si pensi ad es. alla paralinguistica (intonazione, ritmo, volume, uso pause, etc.), alla cinesica (uso dei gesti e delle espressioni facciali), al contatto oculare (uso dello sguardo), alla prossemica (uso e gestione dello spazio);
- ▶ essere un esperto di comunicazione interculturale fra soggetti provenienti da contesti locali comunicativi diversi, ossia non solo tra persone che sono nate in territori diversi e lontani tra loro, ma anche tra individui appartenenti a generazioni diverse o a gruppi di appartenenza distinti;
- ▶ avere curiosità per le altre culture diverse dalla propria, essere disponibile, capace di cambiare continuamente i propri stereotipi.

Dove?

- ▶ Negli istituti di detenzione e presso ogni altro servizio della giustizia minorile.
- ▶ Nei tribunali in accordo con le autorità giudiziarie.
- ▶ Nell'area penale esterna.
- ▶ Nel contesto familiare (o comunitario) e territoriale di origine.

Quando?

In ogni fase del procedimento penale, dal momento dell'accoglienza a quello della presa in carico, fino a quello delle dimissioni. Essa dovrebbe proseguire inoltre anche in fase di accompagnamento all'esterno del minore, nel passaggio a percorsi di semi-autonomia e per un periodo di osservazione limitato (in base alle necessità del minore).

Tipo di intervento

- ▶ Intervento diretto.
- ▶ Intervento indiretto.

Target dei destinatari

- ▶ Minori in conflitto con la legge e adulti e genitori presenti nei contesti di vita del minore; operatori ed attori della giustizia minorile di volta in volta coinvolti (intervento diretto).
- ▶ Istituzioni minorili, operatori minorili, autorità giudiziarie, attraverso attività di promozione e diffusione del presente metodo e per prendere in considerazione i risultati della mediazione sociale (intervento indiretto).

Breve descrizione del metodo

Il metodo vuole fornire una concreta risposta alle difficoltà dei minori di comprendere l'universo giuridico ed in particolare quello relativo al sistema di giustizia penale minorile. Per i minori stranieri, inoltre, il metodo in oggetto intende fornire un supporto nelle procedure di regolarizzazione sul territorio dirette ad assicurare uno *status* legale.

Chi ed in che modo dovrebbe realizzare il metodo?

L'intervento in esame dovrebbe essere garantito da uno o più consulenti legali, operanti a titolo gratuito e su base regolare.

Tali soggetti dovrebbero essere persone competenti e formate, capaci di comunicare con un approccio *child friendly*, aventi una conoscenza approfondita del sistema di giustizia penale minorile. Se possibile, il consulente legale dovrebbe essere un giurista qualificato con una laurea in legge e con una specifica formazione in materia di giustizia minorile, diritti dei minori, problematiche connesse all'età evolutiva. Inoltre dovrebbe possedere conoscenze approfondite ed aggiornate anche in materia di legislazione immigratoria e di fenomeni migratori.

Il servizio di consulenza giuridica dovrebbe essere rivolto ai minori italiani e stranieri. In quest'ultimo caso, dovrebbe essere integrato con la presenza del mediatore culturale per facilitare lo scambio di informazioni tra il consulente legale ed il ragazzo.

Il servizio di consulenza dovrebbe essere svolto in stretta connessione con i servizi della giustizia minorile e su richiesta di questi ultimi, nel caso in particolare di minori sottoposti a misura penale. Nel caso di minore a piede libero, si potrebbero prevedere forme di riferimento del minore presso eventuali uffici o sportelli legali esterni in cui tali consulenti operano.

Il servizio offerto dovrebbe essere destinato, oltre che direttamente al minore che ne faccia espressa richiesta, anche agli operatori della giustizia minorile nelle tematiche che non sono di loro stretta competenza (per esempio disciplina immigratoria, procedure di regolarizzazione, etc.). In questo senso, il servizio potrebbe essere di supporto anche alle famiglie del minore straniero.

In materia di giustizia penale minorile, il consulente non dovrebbe in alcun modo sovrapporsi all'operato e alle competenze del difensore di fiducia o d'ufficio nominato a favore del minore, ma avrebbe un ruolo di natura informativa e di chiarimento di eventuali passaggi normativi di difficile comprensione.

SESSIONE 4

Consulenza legale gratuita

Dove?

- ▶ Direttamente all'interno delle strutture penali (C.P.A., I.P.M., Comunità residenziali) o presso gli uffici degli U.S.S.M. a seconda delle richieste e degli accordi con gli organi di giustizia minorile.
- ▶ Sportelli legali presso enti locali/ONG/associazioni etc.

Quando?

In ogni fase del procedimento penale e durante la detenzione.

Tipo di intervento

- ▶ Intervento diretto.
- ▶ Intervento indiretto.

Target dei destinatari

- ▶ Minori in conflitto con la legge, in particolare stranieri e privi di validi titoli di soggiorno (intervento diretto).
- ▶ Operatori della giustizia minorile ed ogni altro soggetto operante con i minori coinvolti nel circuito penale (intervento indiretto).

SESSIONE 5

Iniziative specifiche a supporto dei minori con dipendenze da alcool, droga, e/o con disturbi psicologici e problemi psichiatrici

Breve descrizione del metodo

La sessione in esame mira ad illustrare alcune metodologie utilizzabili per il trattamento dei minori in conflitto con la legge affetti da dipendenze o con disturbi di natura psicologia o psichiatrica, a partire da quelle dirette alla valutazione dello stato del minore fino a quelle del trattamento dello stesso.

Chi e in che modo dovrebbe realizzare il metodo?

Settore pubblico e privato (psicologi, educatori, medici, operatori sociali, autorità giudiziaria).

Il sistema di giustizia minorile dovrebbe lavorare in collaborazione con le comunità e le agenzie di salute mentale e sviluppare un significativo coinvolgimento di psicologi, interventi farmacologici, familiari o sociali per rispondere ai bisogni dei giovani con disordini mentali e affetti da utilizzo di sostanze stupefacenti.

In particolare, sarebbe utile ricorrere ai seguenti strumenti: diffusione di strumenti di valutazione idonei all'analisi dello stato mentale e fisico del minore; elaborazione di un progetto individualizzato calibrato, oltre che sui bisogni rieducativi del minore, anche sulle sue esigenze di salute psico-fisica; creazione di équipes multidisciplinari *ad hoc* altamente specializzate; creazione di strutture a carattere residenziale specializzate nel trattamento e nella cura dei minori target.

Dove?

La valutazione dei bisogni andrebbe fatta in ogni struttura penale. Il trattamento dei minori target andrebbe realizzato in strutture *ad hoc*, preferibilmente in strutture miste, competenti a ricevere i minori in conflitto con la legge affetti da utilizzo di so-

stanze stupefacenti, alcool, disordini mentali, in cui è presente un personale specializzato negli specifici ambiti considerati sopra.

Quando?

In ogni fase del procedimento penale (misura cautelare/detenzione/fuoriuscita).

Tipo di intervento

- ▶ Intervento diretto.

Target dei destinatari

- ▶ Minori in conflitto con la legge affetti da utilizzo di sostanze stupefacenti, problemi di alcool e disturbi mentali.

MODULO 4: MISURE DI DIVERSION

Sommario

Sessione I: Mediazione penale (reo-vittima)

SESSIONE I Breve descrizione del metodo

Mediazione penale (reo-vittima)

La mediazione penale reo-vittima (qui di seguito VOM) è un modello di risoluzione del conflitto, diverso dai tradizionali modelli di giustizia (retributivo o rieducativo).

Chi ed in che modo dovrebbe realizzare il metodo?

Il metodo dovrà essere realizzato nel rispetto delle linee guida internazionali e degli standard internazionali. La normativa specifica di ciascun paese è descritta e riportata nel manuale di presentazione dei metodi di intervento (Modulo "0").

Settore pubblico:

- ▶ gli organi legislativi: promuovere la promulgazione (nel caso in cui ci sia un vuoto legislativo) delle disposizioni relative alla VOM;
- ▶ le autorità giudiziarie: promuovere e migliorare l'utilizzo della VOM;
- ▶ gli operatori dei servizi della giustizia minorile: promuovere le pratiche di mediazione, attraverso la richiesta di invio ai percorsi di mediazione.

Settore pubblico o privato:

- ▶ il mediatore penale. Tale soggetto dovrebbe avere le seguenti caratteristiche ed abilità:
 - non è né un giudice né uno psicologo. Non dovrà cercare la verità legale né interpretare ed analizzare le parti da un punto di vista psicologico. Dovrebbe essere un professionista imparziale e terzo, con il compito di cercare di facilitare, attraverso la comunicazione ed il confronto, la ricerca della soluzione del conflitto prendendo in considerazione i bisogni di entrambe le parti, evitando di fornire soluzioni e predisponendo invece le migliori condizioni perché le parti arrivino ad un accordo che resta, fino all'ultimo, una loro libera scelta;
 - capacità comunicative;
 - ascolto attivo;
 - capacità di sapersi mettere emotivamente nei panni dell'altro (empatia) senza farsi però imbrigliare dai sentimenti, ma piuttosto usandoli come strumento conoscitivo;
 - flessibilità, ossia la capacità di adattarsi alle variazioni impreviste e alle incoerenze degli interlocutori.

Alcune modalità di applicazione: le modalità variano da paese a paese a seconda della normativa o della regolamentazione prevista. Per potere avere luogo il procedimento di mediazione, dovrebbero essere presenti almeno tre condizioni: il consenso informato e volontario del minore autore del reato; il consenso informato e volontario della vittima; l'ammissione della responsabilità da parte del minore autore del reato. In linea di massima si distinguono, nell'ambito di un percorso di mediazione le seguenti fasi:

1. invio;
2. il primo contatto;
3. colloqui preliminari;
4. l'incontro tra le parti;
5. conclusione.

Dove?

In uffici con ambienti confortevoli ed appositamente dedicati alla VOM in cui siano presi in considerazione in particolare i bisogni del minore (la c.d. stanza della mediazione).

Quando?

Durante tutte le diverse fasi del procedimento penale. In Italia, in linea di massima, la mediazione penale viene praticata in fase di messa alla prova (Art. 28 D.P.R. 448/88), in fase di accertamento sulla personalità del minore (Art. 9 D.P.R. 448/88) ed ai fini del proscioglimento per irrilevanza del fatto (Art. 27 D.P.R. 448/88). Sarebbe auspicabile anche un'applicazione in fase della esecuzione della pena (mediazione penitenziaria).

Tipo di intervento

- ▶ Intervento diretto.

Target dei destinatari

- ▶ Minori coinvolti nel circuito penale (sia come vittima che come autore di reato).

MODULO 5: EDUCAZIONE

Sommario

Sessione 1: Proposte educative adeguate ai bisogni specifici dei minori

Sessione 2: Peer education

SESSIONE I Breve descrizione del metodo

Proposte educative adeguate ai bisogni specifici dei minori

Il metodo è diretto a migliorare e garantire la partecipazione del minore a tutte le forme educative:

- ▶ scuola;
- ▶ occupazione e lavoro;
- ▶ formazione sulla cittadinanza;
- ▶ conoscenze sociali;
- ▶ terapia individuale e di gruppo;
- ▶ educazione fisica e sport.

Chi e in che modo dovrebbe realizzare il metodo?

Gli operatori dei servizi della giustizia minorile ed il privato sociale (insegnanti, educatori, operatori sociali, volontari, etc.), in accordo con le autorità giudiziarie nell'ambito del progetto personalizzato pensato per la reintegrazione del minore.

Per alcune delle caratteristiche da tenere in considerazione per la realizzazione delle iniziative educative si rinvia alla descrizione inserita nel manuale di presentazione dei metodi (Modulo 5, sessione I).

In linea generale, si rileva che tali iniziative dovrebbero essere sempre personalizzate, calibrate sui fabbisogni e sulle caratteristiche personali del minore, consistere in attività attrattive (attraverso l'uso del video, del cinema, della musica, etc.), in grado di agganciare il ragazzo e da fungere da "esca" per ulteriori percorsi responsabilizzanti e, per quanto possibili, flessibili (in grado cioè di essere svolte anche in brevi periodi di tempo, quanto è quello trascorso dal minore all'interno del circuito).

In presenza di *minori di origine straniera*, oltre ai tradizionali corsi di alfabetizzazione linguistica e scolarizzazione, e le biblioteche attrezzate con libri e riviste anche in lingua straniera, le iniziative educative dovrebbero essere tali da favorire gli scambi inter-culturali con i giovani autoctoni (ad es. laboratori di auto narrazione) e dovrebbero prevedere anche il coinvolgimento del mediatore linguistico-culturale o dell'educatore alla pari.

Dove?

In ogni luogo dove il minore sta spendendo la sua misura penale (C.P.A., I.P.M., Comunità residenziale, Centri diurni, Strutture in cui si svolge il programma di messa alla prova, etc.).

Quando?

In ogni fase del procedimento penale.

Tipo di intervento

Intervento diretto.

Target dei destinatari

Minori in conflitto con la legge.

Breve descrizione del metodo

La *peer education* (educativa alla pari) è un metodo educativo, diverso da quello tradizionale, in cui i minori sono soggetti attivi del processo di formazione mediante l'attivazione di un percorso naturale di scambio di emozioni, esperienze e conoscenza con altri minori che hanno lo *status* di pari.

SESSIONE 2*Peer education***Chi e in che modo dovrebbe realizzare il metodo?**

Il *peer education* deve essere individuato fra soggetti appartenenti allo stesso gruppo di quello coinvolto nel processo educativo. Egli non opera in autonomia ma è supportato da una rete di attori (la scuola, il privato sociale, le organizzazioni non governative, le istituzioni a vario titolo coinvolte nelle attività educative, etc.).

I concetti chiave della *peer education* sono:

- ▶ *peer education* è *partecipazione*: il *peer* già da se non trasforma nulla ma lui stesso rappresenta uno stimolo per la partecipazione;
- ▶ *peer educator non è un professore*: non è un esperto di una conoscenza specifica scientifica, il suo ruolo è di essere un mediatore che sa come gestire una relazione;
- ▶ *peer education non è uno strumento per delegare o per manovrare*: la *peer education* è un modello che vede nell'adulto una forza positiva, essenziale per il successo del giovane;
- ▶ *peer education cambia il ruolo*: i minori con la *peer education* sono responsabili per la loro propria educazione;
- ▶ *peer education è supportata da un network*;
- ▶ *peer education è ricerca*: è un modello preventivo di partecipazione dove è possibile condividere le esperienze con i *peers* attraverso un percorso pedagogico
- ▶ *peer educator nel gruppo crea cultura* i *peers* sono minori con un'alta abilità nel processo di comunicazione all'interno del gruppo pari, quindi riescono a partecipare alla creazione della cultura del gruppo.

Dove?

In ogni luogo in cui il ruolo del *peer educator* potrebbe essere di successo per lo scopo (sulla strada, in un luogo a rischio, nelle comunità, nei centri diurni, nelle strutture penali, etc.).

Quando?

In fase di prevenzione.

Tipo di intervento

- ▶ Intervento diretto.

Target dei destinatari

- ▶ Minori a rischio di devianza.
- ▶ Minori in conflitto con la legge.

MODULO 6: REINTEGRAZIONE E AFTERCARE

Sommario

Sessione 1: Procedure per la regolarizzazione dei minori stranieri e per garantire loro uno *status* legale

Sessione 2: Orientamento professionale, formazione lavoro e borse lavoro

Sessione 3: *Aftercare*

Breve descrizione del metodo

La certezza di uno *status* legale è considerata essenziale al fine di sviluppare un progetto di successo ed efficace per la reintegrazione del minore. In tale prospettiva, l'Art. 18 co. 6 T.U. Immigrazione che prevede il rilascio di un permesso di soggiorno per motivi di protezione sociale a favore di soggetti stranieri che abbiano compiuto un reato durante la minore età, rappresenta indubbiamente un'opportunità che va promossa.

Chi e in che modo dovrebbe realizzare il metodo?

Settore pubblico:

- ▶ ufficio immigrazione, in accordo con la legge nazionale: promuovendo e supportando il rilascio del permesso di soggiorno;
- ▶ autorità giudiziaria: richiedendo all'ufficio immigrazione di rilasciare i documenti e di regolarizzare la posizione sul territorio;
- ▶ servizi della giustizia minorile.

Settore pubblico e privato:

- ▶ educatori: supportando il percorso del minore nella reintegrazione e comprensione dell'evento reato;
- ▶ consulenti legali volontari/avvocati del minore: informando il minore delle procedure dirette alla regolarizzazione e supportando lo stesso, la sua famiglia e gli operatori della giustizia minorile nel rilascio del permesso in oggetto;
- ▶ ONG/associazioni: promuovendo la più ampia conoscenza della materia.

Modalità di intervento: al fine di promuovere la più ampia conoscenza possibile del permesso di soggiorno ex Art. 18 co. 6 T.U. Immigrazione, delle prassi osservate dagli Uffici di Immigrazione, della giurisprudenza pronunciata in materia, nonché di ulteriori eventuali strumenti di regolarizzazione del minore sul territorio, si potrebbero realizzare le seguenti attività:

- ▶ organizzazione di attività di formazione in materia (*training ad hoc*, seminari, workshop, etc.);
- ▶ realizzazione di analisi e raccolta prassi, pubblicazioni in materia e scambio di materiali;
- ▶ attivazione di sportelli informativi o servizi di consulenza *ad hoc*;

SESSIONE I

Procedure per la regolarizzazione dei minori stranieri e per garantire loro *status* legale

- organizzazione, in ciascuna realtà locale, di una rete tra gli operatori della giustizia minorile, le ONG e le organizzazioni con competenze in materia, le Autorità giudiziarie e gli Uffici d'immigrazione per favorire lo scambio di conoscenze e la condivisione di procedure. Rispetto ai minori soggetti a trasferimento da una struttura detentiva ad altra, si registrano diversi problemi procedurali legati in particolare alle competenze di ciascun ufficio dei diversi territori. In tali casi sarebbe opportuno pensare ad una rete inter-servizi.

Dove?

Le procedure di regolarizzazione potranno essere promosse, all'interno dei servizi della giustizia minorile a seconda del luogo in cui il minore sta spendendo la sua misura (C.P.A., I.P.M., Comunità residenziale, U.S.S.M.) o in qualunque altro luogo, anche nel caso di minore a piede libero (sportelli legali presso ONG/associazioni; studi legali), ma anche negli uffici delle Autorità giudiziarie. Il permesso sarà poi rilasciato dai competenti uffici sulla base della legge nazionale.

Quando?

Sarebbe preferibile avviare il procedimento di regolarizzazione il prima possibile, e dunque, oltre che in fase finale e prima delle dimissioni in ogni fase del procedimento penale.

Tipo di intervento

- Intervento diretto: sul minore.
- Intervento indiretto: in considerazione delle attività realizzate dagli altri soggetti coinvolti nella realizzazione del metodo (nucleo familiare, ove presente; autorità giudiziaria, uffici di immigrazione, operatori giustizia minorile).
- Intervento di advocacy: per la promozione del metodo e per una sua migliore interpretazione e conoscenza.

Target dei destinatari

- Minori stranieri in conflitto con la legge.

SESSIONE 2 Breve descrizione del metodo

Orientamento professionale, formazione lavoro e borse lavoro

Il metodo mira ad una effettiva reintegrazione del minore e a combattere la recidiva attraverso la formazione professionale, l'orientamento professionale, il rilascio di borse lavoro, prestando attenzione ad una corrispondenza tra le aspirazioni del minore e le esigenze del mercato.

Chi e in che modo dovrebbe realizzare il metodo?

Il settore pubblico in accordo con il settore privato, così come i rappresentanti delle istituzioni e del mercato del lavoro, facilitando la conclusione di accordi tra le imprese/aziende/altro e la giustizia minorile. Preferibilmente i soggetti coinvolti dovrebbero favorire la creazione di tavoli di coordinamento e/o incontri in modo da programmare riunioni e scambi a scadenza fissa, con tempi regolari.

In particolare, essi dovrebbero attivare una rete integrata di interventi e di risorse, da attivare prima delle dimissioni del minore dal circuito penale, che comprenda:

1. promozione di attività di inserimento professionale adeguate alle reali esigenze di mercato, e possibilmente proiettate all'esterno;
2. creazione o rafforzamento del lavoro di rete fra tutti gli attori rilevanti, ivi comprese associazioni di categoria, patronati, uffici di collocamento, aziende, al fine di capire quale sono le principali offerte del mercato del lavoro, organizzare dei corsi di formazione pre-uscita e stipulare accordi per l'individuazione di opportunità di lavoro post-uscita;
3. attivazione di borse lavoro;
4. creazione o rafforzamento di centri di orientamento al lavoro dentro il circuito.

Dove?

In ogni luogo (pubblico e privato) in cui l'incontro tra i soggetti coinvolti può avere luogo.

Quando?

Con riferimento al settore pubblico e privato: durante le attività di carattere politico ed economico con scadenza fissa e ripetuta.

Con riferimento ai minori in conflitto con la legge: in ogni fase della misura con una particolare attenzione nella fase di fuoriuscita per promuovere la reintegrazione sociale.

Tipo di intervento

- ▶ Intervento diretto: sui minori in conflitto con la legge.
- ▶ Intervento indiretto: in considerazione delle attività del soggetto coinvolto e, quindi, dei benefici indiretti che produrrà.

Target dei destinatari

- ▶ Minori in conflitto con la legge.
- ▶ Soggetti del settore pubblico e privato coinvolti nelle suddette iniziative.

Breve descrizione del metodo

L'*aftercare* è un nuovo modo di approcciare la reintegrazione dell'autore del reato, e generalmente richiede cambiamenti nel sistema di giustizia minorile. Esso comprende tutti quei servizi di reintegrazione che occorrono prima del rilascio così come dopo il rilascio.

SESSIONE 3

Aftercare

Chi e in che modo dovrebbe realizzare il metodo?

Il Settore pubblico e privato (anche in partnership, con finanziamenti governativi o di altre risorse).

Il programma di fuoriuscita potrebbe includere, ad esempio, le seguenti iniziative:

- ▶ preparare i minori per una maggiore responsabilità e libertà in società;
- ▶ incoraggiare l'inserimento sociale del minore in società;
- ▶ lavorare per supportare insieme i giovani, la famiglia e la comunità;

- identificare e sviluppare le risorse esistenti e nuove per i minori;
- mettere i giovani in contatto con imprese di lavoro e favorire la formazione professionale e i corsi di studio;
- identificare i target di autori di reato ad elevato rischio;
- indirizzare un cambiamento dei fattori criminogeni, promuovendo la conoscenza, l'attitudine all'educazione, le associazioni tra pari (*peer*), l'autorità, i comportamenti lavorativi, le relazioni interpersonali;
- mettere in collegamento le istituzioni e i servizi della comunità per una transizione degli stessi;
- coinvolgere un sistema di collaborazione per costruire una rete di soggetti (*network*).

Dove?

In ogni luogo dove il minore sta spendendo la sua misura penale per preparare il minore nella fase di fuoriuscita ed in ogni luogo e contesto dove il minore rientrerà al momento dell'uscita dal sistema penale (centri diurni, comunità, famiglia, etc.).

Quando?

Ad ogni livello del procedimento penale, con particolare attenzione alla fase di preparazione alla fuoriuscita e successivamente nel monitorare la reintegrazione.

Tipo di intervento

- Intervento diretto.

Target dei destinatari

- Minori in conflitto con la legge.

MODULO 7: APPROCCIO MULTI AGENZIA

Sommario

Sessione I: Networking

Breve descrizione del metodo

Il metodo ha lo scopo di creare un *network* tra le differenti branche del sistema di giustizia minorile al fine di intervenire con un coordinamento multi-disciplinare e multi-istituzionale.

SESSIONE I Networking

Chi e in che modo dovrebbe realizzare il metodo?

I rappresentanti del settore pubblico e privato e tutti coloro che a vario titolo si occupano di minore in conflitto con la legge (polizia, autorità giudiziaria, ONG, avvocati, consulenti legali, operatori sociali), ivi compresi i soggetti che si occupano di prevenzione primaria.

A tal fine, sarebbero auspicabili le seguenti iniziative:

- ▶ creazione di tavoli di lavoro o di incontri su base periodica e regolare;
- ▶ organizzazione di workshop o di qualsiasi altro momento di formazione, su base regolare, che possa consentire una periodica attività di confronto;
- ▶ creazione di mailing list e di piattaforme on-line per lo scambio di informazioni ed aggiornamenti;
- ▶ promozione di attività di raccolta prassi e di ricerche con il coinvolgimento dei suddetti soggetti che preveda anche una fase di restituzione dei risultati ottenuti.

Dove?

In ogni luogo – in conformità alla legge nazionale – in cui sarà realizzata una governance politica e dove sarà possibile realizzare incontri diretti ad implementare il metodo.

Quando?

Con basi regolari al fine di assicurare il risultato.

Tipo di intervento

- ▶ Intervento diretto: riguardante il soggetto coinvolto nell'approccio multi-disciplinare.
- ▶ Intervento indiretto: sul minore in conflitto con la legge.

Target dei destinatari

- ▶ Ciascun soggetto coinvolto nel miglioramento di un approccio multi-agenzia.
- ▶ Minori in conflitto con la legge.

MODULO 8: TRAINING

Sommario

Sessione I: Attività di formazione a favore dei professionisti che lavorano con i minori in conflitto con la legge

SESSIONE I Breve descrizione del metodo

Attività di formazione a favore dei professionisti che lavorano con minori in conflitto con la legge

Il metodo mira ad assicurare un elevato livello di preparazione e formazione delle categorie professionali che a vario titolo sono in contatto con il minore in conflitto con la legge.

Chi e in che modo dovrebbe realizzare il metodo?

Le categorie professionali specializzate, i rappresentanti del settore pubblico e privato con un elevato livello di competenza didattica (Università, Scuole di Formazione *ad hoc* per il personale della giustizia minorile; Enti di formazione specializzati possibilmente in grado di accreditare la formazione; Consigli dell'Ordine; ONG attive nel settore; esperti nel settore di competenza, istituzionali e no; operatori sul campo; etc.).

Il *training* dovrebbe essere organizzato in maniera continuativa e portato avanti con cadenze regolari, in modo da assicurare una formazione aggiornata. Esso dovrebbe essere organizzato in base alle peculiarità dei soggetti destinatari e ai compiti specifici che sono chiamati a svolgere nel settore. Al fine di coinvolgere attivamente il personale pubblico operante nel settore della giustizia minorile, occorrerebbe garantirgli un'adeguata remunerazione e la selezione dello stesso dovrebbe avvenire in maniera tale da assicurare un elevato livello di preparazione e specializzazione.

Dove?

In ogni luogo pubblico o privato in cui il metodo potrebbe essere realizzato (scuola di specializzazione dei servizi della giustizia minorile, università, luoghi dedicati alla formazione professionale ed alla formazione del settore privato, ordini professionali, etc.).

Quando?

In ogni procedura di accesso al lavoro, al momento della selezione e successivamente con cadenza regolare.

Tipo di intervento

- ▶ Intervento diretto: in relazione ai soggetti coinvolti.
- ▶ Intervento indiretto: in relazione ai benefici derivanti ai minori in conflitto con la legge.

Target dei destinatari

- ▶ Ogni categoria professionale che per qualsiasi ragione è in contatto con il minore in conflitto con la legge (settore pubblico, polizia, operatori sociali, educatori, mediatori, autorità giudiziaria, avvocati, consulenti legali, etc.).

MODULO 9: VALUTAZIONE E RICERCA

Sommario

Sessione 1: Ricerche e studi sul rischio di recidiva

Sessione 2: Monitoraggio delle condizioni di detenzione dei minori privati della loro libertà personale

Sessione 3: Uso di metodi efficaci per la raccolta di dati statistici

Sessione 4: Partecipazione dei minori (ricerche, consultazioni...)

Breve descrizione del metodo

La ricerca e gli studi sul rischio di recidiva hanno lo scopo di comprendere il fenomeno dei minori in conflitto con la legge, mettendo in luce anche gli eventuali fallimenti e le criticità del sistema di giustizia minorile in relazione al fenomeno della recidiva.

Chi e in che modo dovrebbe realizzare il metodo?

Settore pubblico e privato, ivi compreso quello universitario (giuristi, legali, insegnanti, professori universitari, ricercatori, personale specializzato in relazione ai minori in conflitto con la legge).

Per le modalità di attuazione si veda il Manuale di presentazione dei metodi e le esperienze ivi elencate.

Dove/quando?

La ricerca dovrebbe essere promossa con ritmi e tempi regolari in maniera tale da essere sempre aggiornata.

Tipo di intervento

- ▶ Intervento diretto: considerando i soggetti coinvolti nelle attività di ricerca.
- ▶ Intervento indiretto: considerando gli effetti sui minori e sui minori in conflitto con la legge.

Target dei destinatari

- ▶ Giuristi, legali, insegnanti, professori universitari, ricercatori, personale specializzato in relazione ai minori in conflitto con la legge.
- ▶ Minori in conflitto con la legge.
- ▶ Minori in generale.

SESSIONE I

Ricerche
e studi
sul rischio
di recidiva

SESSIONE 2 Breve descrizione del metodo

Monitoraggio delle condizioni di detenzione dei minori privati della loro libertà personale

Monitorare le condizioni in cui versa il minore privato della libertà personale nei luoghi di detenzione. Lo scopo di questo metodo dovrebbe essere quello di garantire una adeguata condizione di detenzione dei minori.

Chi e in che modo dovrebbe realizzare il metodo?

Preferibilmente organi, autorità o qualsiasi altro soggetto con caratteristiche di indipendenza ed imparzialità che possa agevolmente, ed in qualsiasi momento, avere accesso alle strutture di detenzione.

Tale soggetto dovrebbe comunicare sempre i risultati (mediante rapporti, relazioni, etc.) delle ispezioni e controlli effettuati e darne ampia diffusione. Inoltre le eventuali criticità riscontrate e denunciate dovrebbero essere accompagnate dall'indicazione di una lista di raccomandazioni da proporre agli organi responsabili e competenti a promuovere eventuali cambiamenti.

Dove?

Nelle strutture penali detentive.

Quando?

Durante il periodo di detenzione, senza fornire alcun preavviso e con cadenza regolare.

Tipo di intervento

- ▶ Intervento diretto.

Target dei destinatari

- ▶ Servizi della giustizia minorile responsabili della cura dei luoghi di detenzione e dei minori ristretti.

SESSIONE 3 Breve descrizione del metodo

Uso di metodi efficaci per la raccolta di dati statistici

Scopo del metodo è definire alcuni criteri per la raccolta dei dati in maniera tale che gli stessi rispondano alle esigenze di affidabilità ed effettività. Pertanto è essenziale elaborare precisi criteri per la raccolta dei dati al fine di avere informazioni che siano il più possibile rispondenti alla realtà.

Chi e in che modo dovrebbe realizzare il metodo?

Personale che sia altamente specializzato e competente nella raccolta dei dati, che sappia darne una interpretazione fenomenologica e che lavori in stretta collaborazione con i servizi della giustizia penale minorile.

Criteri pratici per la raccolta dati:

- ▶ selezionare accuratamente il periodo di osservazione;
- ▶ raccogliere i dati (se si utilizzano i dati raccolti da altri soggetti, citare le fonti);
- ▶ utilizzare preferibilmente criteri nominativi;

- ▶ utilizzare preferibilmente criteri disaggregati suddivisi per età, sesso, etnia, tipologia di reato;
- ▶ fare riferimento, se possibile, anche ad indicatori internazionali, in modo da permettere una valutazione del fenomeno anche a carattere transnazionale;
- ▶ aggiornare i criteri, in base all'evoluzione del fenomeno.

Dove/quando?

I criteri dovrebbero essere attuati in considerazione delle specifiche esigenze del sistema di giustizia penale minorile ed in relazione al periodo considerato. La raccolta dei dati potrà avvenire in ogni luogo in cui il minore è condotto al momento dell'arresto, della detenzione o di diverse misure.

Tipo di intervento

- ▶ Intervento diretto.

Target dei destinatari

- ▶ Personale coinvolto nella realizzazione del metodo.

Breve descrizione del metodo

Questo metodo ha come scopo quello di coinvolgere i minori nelle questioni che li riguardano attraverso diverse forme di partecipazione (dalla ricerca alla consultazione, etc.).

Chi e in che modo dovrebbe realizzare il metodo?

Le attività di partecipazione, realizzate direttamente dai bambini e dagli adolescenti, dovrebbero essere promosse da diversi soggetti: i governi a livello locale e nazionale, le agenzie delle Nazioni Unite, le ONG nazionali ed internazionali, i gruppi delle comunità sociali e le scuole.

Dall'entrata in vigore della Convenzione sui diritti del fanciullo c'è stata una grande discussione sulle azioni concrete per attuare il principio di cui all'articolo 12, sul diritto all'ascolto dei bambini. È ormai chiaro che i bambini possono essere coinvolti con successo in azioni di:

- ▶ ricerca;
- ▶ monitoraggio e decisioni che riguardano la loro salute;
- ▶ gestione delle loro istituzioni come ad esempio le scuole;
- ▶ valutazione dei servizi destinati alle persone più giovani;
- ▶ rappresentanza dei pari;
- ▶ advocacy;
- ▶ progettazione, gestione, monitoraggio e valutazione di programmi;
- ▶ campagne e attività di lobbying;
- ▶ analisi e sviluppo di politiche;
- ▶ pubblicità e uso dei media;
- ▶ partecipazione in conferenze.

SESSIONE 4

Partecipazione dei minori (ricerche, consultazioni...)

Dove/quando?

Il coinvolgimento può avvenire in qualsiasi contesto istituzionale in cui si hanno contatti con i bambini; le scuole, le abitazioni residenziali, il sistema di giustizia minorile, i media, le associazioni per l'assistenza all'infanzia, i servizi per i giovani, i luoghi di lavoro, i servizi sanitari, i governi nazionali e le amministrazioni locali. La loro partecipazione è possibile a tutti i livelli: dalla famiglia, alle comunità locali fino a livello internazionale.

Tipo di intervento

- ▶ Intervento diretto.
- ▶ Intervento di advocacy.

Target dei destinatari

- ▶ Minori in conflitto con la legge.
- ▶ Minori in generale.

NOTE

NOTE

Il progetto “JUST”, realizzato da Save the Children Italia – in partenariato con il Ministero della Giustizia - Dipartimento Giustizia Minorile (Italia), Save the Children Romania, Ministero della Giustizia (Romania), ARSIS (Grecia), Ministero della Giustizia - Direzione per la prevenzione della criminalità ed il trattamento penitenziario dei minori (Grecia) – mira alla prevenzione ed al contrasto della delinquenza minorile attraverso lo sviluppo di metodi d’intervento multi-disciplinari basati sul rispetto dei diritti del minore.

Questo Manuale è parte di un pacchetto composto da 3 pubblicazioni che include il Manuale di presentazione dei metodi di intervento (Manuale n. 1) ed il Manuale per i formatori (Manuale n. 3).

Il Manuale delle procedure mira a fornire una serie di suggerimenti, reputati rilevanti, sulle procedure da seguire per la realizzazione dei metodi di intervento individuati e descritti nel Manuale n. 1, allo scopo di promuoverne e favorirne la più ampia diffusione a livello nazionale e transnazionale.

